

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nel 1970 consumeremo
40 miliardi di kwh. nucleari

La DC ha sempre mentito
sugli impegni politici NATO

A pagina 3

A pagina 6

Si rivela definitivamente l'eccezionale gravità degli impegni atomici che l'Italia sta per assumere

Conferma della Casa Bianca: i Polaris

Arriva il mercante

ANNUNCI CLAMOROSI provengono da Washington. L'ambasciatore speciale di Kennedy, signor Merchant, piomba sulle capitali europee con compiti che fanno impallidire quelli affidati al sottosegretario Gilpatrick: vi piomba come «mercante di Polaris» per non smentire il suo nome, e precisamente col compito di definire la struttura della nuova forza atomica multilaterale della NATO e il ruolo di ciascun paese europeo in questa struttura.

Il primo annuncio è che questa struttura non si fonderà più soltanto sui sommergibili nucleari americani e britannici armati di Polaris e disseminati nel Mediterraneo, ma si fonderà su navy di superficie armate anch'esse di Polaris atomici. L'onorevole Andreotti non barava, dunque, quando assegnava questa funzione all'incrociatore «Garibaldi»: non faceva che anticipare impegni di gravità senza precedenti che il nostro paese sta per assumere o forse ha già assunto e che l'on. Fanfani ha intenzionalmente occultato.

Il secondo annuncio, connesso al primo, è che precisamente all'Italia, alla Germania occidentale e al Belgio si intende affidare questo duplice ruolo: da un lato, contribuire alla nuova forza atomica multilaterale con la propria flotta di superficie, provvedendo anche alla messa in cantiere delle navi adatte e pagandole in proprio (come s'è cominciato a fare con il «Garibaldi» e il «Doria»); d'altro lato, rafforzare e ammodernare l'armamento convenzionale (come i tedeschi hanno già cominciato a fare con il progettato raddoppio del loro esercito e come Gilpatrick ha già proposto a Roma), per alleggerire gli Stati Uniti dai loro oneri militari in Europa.

SIFATTI annunci significano semplicemente questo: che l'adesione italiana alla forza atomica multilaterale della NATO, annunciata da Fanfani alla Camera in quattro parole, implica un mutamento di qualità nella collocazione internazionale del nostro paese, di portata e gravità non minore dell'adesione di quindici anni fa al Patto atlantico. Militarmente, l'Italia sta per essere portata in un sistema strategico che la impegna in proprio al riarmo atomico: ogni residua ambiguità sulla presenza o meno dei sommergibili atomici nei porti italiani viene spazzata via dalla progettata partecipazione della stessa flotta italiana al riarmo atomico.

Politicamente, l'Italia non solo si trova in questo modo a favorire la partecipazione tedesca al riarmo atomico ma diventa in questa impresa il partner della Germania di Bonn, affiancandone anche il riarmo convenzionale: il che riduce in pezzi ogni tentativo di presentare questa nuova strategia atlantica come antidoto alla strategia franco-tedesca. Del resto ci ha già pensato l'on. Saragat ad enunciare, a Washington, il proposito di «assorbire» e integrare in questo generale rilancio militare non solo Adenauer ma anche De Gaulle (Franco c'è già con le sue basi).

Economicamente, è perfino imprevedibile che cosa tutto questo possa significare: ma se ne può avere un'idea ove si pensi che scoppio dichiarato degli Stati Uniti è di riversare sull'Europa pesi tanto grossi che per l'economia americana è diventato addirittura vitale disfarsene.

A QUESTO punto, c'è da ringraziare l'on. Saragat per aver già chiarito il rapporto automatico che passa tra l'adesione politica data dall'on. Fanfani e dal suo governo alla forza atomica della NATO e gli impegni militari che ne derivano: questi ultimi sono una conseguenza «tecnica», da accettare come «ovvia». Nessuna illusione sul carattere «platonico» o addirittura «distensivo» dell'adesione data da Fanfani alla forza atomica della NATO può dunque più essere legittimamente nutrita, neppure con

Luigi Pintor

(Segue in ultima pagina)

Garibaldi

L'inviato speciale di Kennedy parte domani per l'Europa per negoziare il contributo dell'Italia, di Bonn e del Belgio alla forza atomica multilaterale - Le nuove proposte USA prevedono l'uso di unità di superficie per i Polaris - Deciso il ruolo della Germania di Bonn

WASHINGTON, 20. L'ambasciatore Livingston Merchant, rappresentante speciale del presidente Kennedy, partirà venerdì alla volta di Parigi e di altre capitali atlantiche, dove discuterà con i governi alleati i mezzi da impiegare per costruire «al più presto» alla costituzione della forza atomica multilaterale. Merchant sarà accompagnato da Gerard Smith, esperto di politica estera dell'amministrazione Eisenhower, e dall'ammiraglio John Lee, del dipartimento della difesa, e porterà con sé, a quanto viene riferito, proposte specifiche elaborate sulla base delle consultazioni avvenute in settimana scorsa in Europa dal sottosegretario alla difesa, Gilpatrick.

La forza atomica multilaterale dovrebbe includere tre elementi: i sommergibili armati di missili Polaris, che gli Stati Uniti sono disposti a porre sotto comando atlantico, i sommergibili britannici, dotati anch'essi, in base agli accordi di Nassau, di questo tipo di missili, ed una «forza» internazionale, cui dovrebbero partecipare la Germania occidentale, l'Italia e il Belgio. A quanto risulta, i piani relativi all'invio di sommergibili americani nei mari di Europa sono stati accelerati. Tre unità di questo tipo, armate di Polaris, si sono aggiunte nei giorni scorsi alla Sesta Flotta, che opera nel Mediterraneo e si serve di basi greche. L'ammiraglio Russell, comandante supremo delle forze atlantiche del sud Europa, ne ha dato comunicazione al governo di Atene.

I progetti affidati all'ambasciatore Merchant contengono tuttavia elementi nuovi per quanto riguarda l'acquisto «internazionale» della forza atomica. L'addetto stampa del Dipartimento di Stato americano, Lincoln White, rispondendo a varie domande di giornalisti, ha detto che la missione di Merchant, ha fatto oggi, infatti, la seguente dichiarazione: «Circa la questione della forza nucleare plurilaterale della NATO, noi riteniamo che una forza nucleare marittima possa essere sia di superficie, sia sottomarina, sia, insieme, di superficie e sottomarina».

«Gli Stati Uniti si impegnerebbero a fornire i Polaris per l'armamento atomico di queste navi. Il motivo addotto per spiegare questo mutamento, rispetto agli accordi...»

(Segue in ultima pagina)

Clamorosa conferenza stampa dei deputati comunisti

L'ora della verità per la Federconsorzi



I compagni Adamoli, Ingrao, Natoli e Busetto (da sinistra a destra) durante la conferenza stampa.

Maltempo nel sud Marea di fango



Gravissima la situazione in Campania a causa del maltempo. Le frane avanzando su migliaia di abitazioni, i soccorsi sono costretti all'uso di elicotteri. Gli abitanti, terrorizzati, sono costretti all'esodo. Caposelle, in provincia di Avellino è minacciata da un gigantesco smottamento che ha già fatto crollare 24 abitazioni. La rete stradale e ferroviaria è sconvolta. La pioggia che continua a cadere, inesorabile, ha fatto straripare il Sele, il Sabato e decine di torrenti. Centinaia di ettari di terreno sono ridotti a un mare di fango. (Nella foto: Una casa crollata a Caposelle).

(A pagina 5 ampi servizi)

Dirigente della SADE nel consiglio dell'ENEL

Il ministro Colombo insedia oggi il nuovo Consiglio di amministrazione dell'ENEL. Contemporaneamente, vengono alla luce nuovi incredibili particolari sui nuovi consiglieri. Si era detto, nella riunione del 18 gennaio alla Camiluce tra i quattro partiti della maggioranza, che in cambio del «rosso» che ingurgitavano con la nomina di Di Cagno alla presidenza dell'ente, socialisti e repubblicani avrebbero avuto ampie garanzie su due punti: nel consiglio di amministrazione non avrebbero fatto parte che persone sicuramente libere da qualunque legame con i gruppi monopolistici privati; che il direttore generale non sarebbe stato Angelini (attualmente alla Terni, come voleva Di Cagno, ma persona diversa). Ebbene: avevamo già scritto che il socialdemocratico Luigi Magno aveva «rapporti» con il monopolio elettrico della SADE. Ora si scopre dell'altro: la moglie Adriana e i figli Piero e Gianluigi. I funerali si svolgeranno a Ostia oggi alle 17.

(A pagina 3 la vita del compagno scomparso).

Lo scioglimento improvviso della Commissione Parlamentare antitrust è un atto di incredibile gravità con il quale il Presidente Leone si è sovrapposto illegittimamente alla volontà dell'Assemblea. La Camera aveva infatti approvato una proposta di legge (presentata da commissari della DC, del PSI e del PCI un anno fa) con la quale si prorogava la durata della Commissione stessa, «fino alla data di riunione della nuova Camera dei Deputati».

Il gesto di Leone è quindi un'aperta violazione della volontà del Parlamento. Questo gesto è stato ieri denunciato con parole severe, anche dure, dai compagni Ingrao, Terracini, Natoli, Busetto e Adamoli nel corso della conferenza stampa tenutasi nella sede del Gruppo Comunista a Montecitorio. Lo scioglimento della antitrust è scopertamente un colpo di mano politico attuato per volontà della DC e delle destre allo scopo di impedire che l'indagine sulla Federconsorzi (finalmente bene avviata, dopo che si era riusciti a superare i mille ostacoli frapposti dai democristiani), giungesse a mordere la polpa dello scandaloso monopolio al servizio di Bonomi.

Ci dispiace doverlo dire, ma dobbiamo constatare che il Presidente Leone si è così assunto la pesante responsabilità di farsi strumento della DC per impedire che una commissione di inchiesta parlamentare svolgesse il suo lavoro secondo il mandato ricevuto — hanno detto Natoli e Ingrao.

«La violazione, da un punto di vista giuridico, è incredibile», ha aggiunto Terracini.

La conferenza stampa è stata appassionante: liberata dal vincolo del segreto che si è sciolto con la brusca interruzione dei lavori della Commissione, i commissari comunisti hanno rivelato gli elementi essenziali della inchiesta.

Il compagno Natoli ha fatto la storia dei più recenti tentativi della DC e delle destre per insabbiare e deviare l'inchiesta sulla Federconsorzi: il compagno Busetto ha ricordato in cinque punti le prove acquisite delle malefatte della Federconsorzi e ha illustrato ampiamente le parti più importanti dello interrogatorio del direttore generale, Agr. Leonida Mizzi. Altri particolari sono emersi dalle risposte alle domande dei giornalisti.

Ne è risultato un vero e

A pagina 11

IL TESTO STENOGRAFICO DELLA CONFERENZA STAMPA

Furiosa reazione della D.C.

La D.C. — presa dal panico per le nostre rivelazioni circa il soffocamento della inchiesta sulla Federconsorzi — cerca di correre ai ripari con delle dichiarazioni che in realtà aggravano la posizione del partito clericale e confermano quanto abbiamo affermato. L'on. Dosi, presidente della disastrosa commissione, ha detto: «Ho fatto quanto mi ha ordinato il presidente Leone, al quale spettava ogni decisione».

Il presidente del gruppo d.c. a Montecitorio, on. Zaccagnini, ha a sua volta rilasciato una dichiarazione nella quale invoca contro i comunisti che rivelano la disastrosa vicenda, di mantenere segreto. Zaccagnini ha avuto l'imprudenza di accusare il PCI di non preoccuparsi «dei fini propri dell'inchiesta»; proprio lui che dichiara di approvare in pieno l'operato di Leone e di Dosi e lo scioglimento della commissione.

Commercianti e prezzi

I commercianti sono responsabili dell'aumento dei prezzi? Rispondiamo senza mezzi termini: i piccoli commercianti ed anche una parte dei medi, no. Anzi essi vedono spesso diminuire il loro reddito proprio in periodo di ascesa di prezzi. Ma se il ministro Colombo viene a dire — come ha fatto ieri parlando all'assemblea della Confcommercio — che tutto il settore commerciale è innocente e candido come un agnellino allora diciamo altrettanto chiaramente: questa è complicata con gli speculatori.

Non solo: questo mettere assieme — come fanno Colombo e il presidente della Confcommercio, Casalta — tutti i «commercianti», da quelli che hanno un piccolo banco in piazza, a coloro che vendono la mercanzia in un piccolo negozio di campagna con clientela povera, su su fino a Borletti, alla Rinascenza, alla UPIM e, perché no, alla Federconsorzi (non è anch'essa un «commerciantone») è un vecchio gioco su quale coloro che del commercio vivono lavorano onestamente (le 800.000 imprese commerciali a carattere familiare) debbono finalmente aprire gli occhi.

Di questo gioco si scopre sempre di più il trucco. I monopoli sono alla conquista del settore commerciale, mascherando i loro piani sotto l'etichetta del «rinascimento» della rete commerciale. Così per riferire i dati di fatto più recenti — la Edison acquista azioni di numerose fabbriche alimentari e progetta di aprire una sua rete di supermercati; la FIAT, già proprietaria della Cinzano, acquista altre case vi-

Comunicato della Segreteria del PCI

Solidarietà coi comunisti e i patrioti iracheni

La Segreteria del PCI, di fronte al persistere della sanguinosa repressione organizzata dal governo del col. Aref contro i comunisti e i democratici dell'Irak, chiama i comunisti, i lavoratori e tutti i democratici italiani, che già in questi giorni hanno manifestato il loro sdegno e la loro protesta, ad esprimersi con crescente vigore e unità la loro condanna per questi eccidi e la loro solidarietà con i patrioti iracheni.

I comunisti italiani, che nel 1958 avevano salutato la liberazione del popolo irakeno dalla monarchia e dalla dittatura di Nouri Es Said e la funzione decisiva svolta dal P. C. irakeno nella lotta per liberare il Paese dallo sfruttamento degli imperialisti, auspicano che i comunisti e tutti i democratici iracheni possano porre rapidamente fine, alla testa delle masse, al terrorismo del nuovo regime, e aprire dinanzi all'Irak la via della libertà e dell'indipendenza nazionale.

20 febbraio 1963.